

di **Franco Mastroluca**

Sono passati giusto tre anni dall'uscita del "numero zero" di *Sudest*.

E qualche bilancio e qualche riflessione su questa rivista ci può stare. Anche riflettere su noi stessi e su questo anniversario può essere un modo per indagare sulle trasformazioni avvenute nel triennio, su ciò che rimane vivo degli obiettivi che indicammo all'esordio come ragione per la nascita e l'esistenza di questo luogo di conoscenza e di confronto del centrosinistra.

Ci sembrava allora, nell'ottobre del 2004, che il mutamento degli scenari politici che cominciava a interessare molte realtà locali e provinciali, potesse essere il preludio per un cambio di governo alla Regione Puglia. L'incalzare impetuoso del cambiamento, dell'affermarsi via via nei poteri locali del centrosinistra, poneva problemi nuovi: una vera svolta richiedeva anche un allargamento dei luoghi di riflessione, un coinvolgimento ampio e profondo di tante professionalità e competenze, di mondi disposti a collaborare nell'elaborazione di una vera "cultura di governo", nuova e rispondente alle attese di un elettorato che aveva voluto premiare il ricambio e la svolta. E che ha continuato a farlo, poi, confermando la propria fiducia per la Regione Puglia – per quel che ci riguarda – e per il Governo del Paese.

Il governo nuovo e la partecipazione, l'innovazione e la memoria, esigevano iniziative coraggiose per arricchire la circolazione dei flussi di

conoscenza: una rete che servisse ad alimentare un rinnovato rapporto tra la politica, la gestione della cosa pubblica e una società civile smarrita e delusa.

Un modo anche, dicemmo allora, per coniugare due necessità: più società civile in politica e più politica nella società civile. Più politica di quella buona, alta, fatta d'impegno per gli altri, per il bene comune, fatta di esempi antichi e stili moderni. Una necessaria iniezione di credibilità nel rapporto cittadini-governanti anche per spezzare il filo dell'antipolitica; di quell'antipolitica sempre presente ma che di fronte a al ripetersi di nuove delusioni avrebbe investito tutti con esiti devastanti.

Quanto sia cambiato lo scenario politico è sotto gli occhi di tutti, ma le ragioni che ci hanno spinto a dar vita a questa esperienza sono ancora più forti e impellenti. Lo sono per l'ampliarsi enorme delle responsabilità ricadute sul centrosinistra in tutto il Paese e lo sono per le difficoltà che da qualche tempo a questa parte esso registra nella fiducia di chi lo ha sostenuto.

Una rivista come questa, che ha avuto accenti talvolta critici, che si è sforzata di sollevare temi, di registrare bisogni e aspettative, di sollecitare e offrire analisi, in questa difficile stagione ha ancor più ragione di essere.

Lo richiede anche il tumultuoso cantiere che è divenuto la politica italiana, e lo schieramento del centrosinistra in particolare, dove trasformazioni e rimescolamenti dei soggetti in campo stanno non solo ridisegnando la nuova geografia delle forze politiche, ma – per ciò che ci attiene più direttamente – stanno enucleando (nel bene e nel male) quella nuova “cultura politica”, declinata nelle sue diversità, che scandirà e regolerà, insieme alle sorti dei governi periferici e nazionale, la “visione del mondo” che ci accompagnerà nel futuro prossimo. Scandirà i nuovi linguaggi, i riferimenti sociali e culturali, le suggestioni internazionali, i richiami della storia, e affiancherà persino mode e tendenze.

Molto è cambiato da allora e qualcosa è cambiato anche in *Sudest*.

Eravamo partiti da una dimensione provinciale che allargava a volte il proprio sguardo e i propri interessi alla Puglia e al Mezzogiorno. Ora il

focus del mensile è sempre più di livello regionale e l'attenzione verso le problematiche generali del Mezzogiorno è una costante che si rinnova, ma continuando a coniugare questa diversa dimensione territoriale con il mantenimento forte delle radici anche localistiche delle nostre indagini politiche, economiche o culturali che siano.

Perché questo diverso approccio, forse non percepito ma radicalmente presente? Perché il dimensionamento regionale è il risultato di sollecitazioni e necessità manifestateci: non c'è un mensile con le nostre caratteristiche in Puglia. E ce lo dicono gli ambienti più diversi, quelli che sin dall'inizio, programmaticamente, si è scelto come naturali interlocutori, destinatari e protagonisti: spezzoni del mondo dell'università e della cultura, dell'imprenditoria e del sindacato, della politica e della società. Ce lo dicono non certo per farci un complimento, ce lo dicono per sottolineare un'urgenza: consolidare un autorevole canale del confronto e dell'approfondimento pugliese, perché possa essere parte di una rete diffusa fatta di tante altre realtà ed esperienze tematiche o settoriali e che insieme rendano migliore la circolazione delle idee e la sollecitazione culturale. Ciò potrebbe richiedere un salto editoriale più grande. Ma è una sfida che valuteremo.

Una sfida che deve fare i conti con la realtà. È superfluo rendere esplicite le difficoltà d'ogni genere che realizzare *Sudest* comporta, non beneficiando di finanziamenti pubblici, ma poggiando esclusivamente sui lettori, occasionali e soprattutto abbonati – se si esclude la piccolissima presenza pubblicitaria – e sullo spirito di collaborazione volontario su cui si basano sia i contributi giornalistici che gli impegni vari. Tuttavia è una sfida intrigante, che se fosse possibile perseguire potrebbe allargare di molto la diffusione del mensile e la partecipazione alla sua stesura. Noi avvertiamo, lo ripetiamo, che esiste una richiesta di confronto e di circolazione delle idee. C'è anche un desiderio di conoscenza del passato prossimo, e il modo come cerchiamo di soddisfare a questa richiesta – alcune volte con saggi rigorosi e scientifici, altre con articoli semplici – ci serve ad alimentare sia la ricerca dotta che la pura divulgazione, nel tentativo di promuovere in ogni caso consapevolezza e conoscenza

critiche del passato.

Nel *Dossier* sul cinema in Puglia, in questo numero, si sottolinea spesso, e a ragione, che il tentativo che si va facendo con la promozione cinematografica, con la *film commission* istituita dalla Regione, è quello di favorire la crescita e la comprensione dell'identità pugliese, oltre a sostenere l'attività imprenditoriale e artistica. Ecco anche noi vorremmo contribuire alla crescita dell'identità pugliese: un'identità che trae nutrimento dalle sue origini, dal suo passato, dai suoi uomini e dalla sua storia, ma che si impasta delle mille voci e delle mille storie che contraddistinguono oggi questa terra.